

FEDERICO VISENTIN Il presidente di **Federmeccanica**: "Contro l'inflazione tasse giù dell'8%"

“È giusto colpire chi fa contratti al ribasso ma l'emergenza non si affronta con i bonus”

L'INTERVISTA

GIULIANO BALESTRERI

Difendere i salari e recuperare la produttività. E se gli obiettivi di governo, sindacati e imprese convergono, sono le strade per arrivare alla meta a rimanere distanti. «Sono convinto che l'intesa si troverà. L'emergenza degli stipendi non si risolve certo con bonus una tantum, serve una riforma strutturale con un vero taglio del cuneo fiscale» dice **Federico Visentin**, presidente di **Federmeccanica**.

Ieri il ministro Orlando ha detto che in Italia «esistono tre problemi: il livello dei salari, il lavoro povero e il rinnovo dei contratti».

«Non credo che il ministro si riferisse a Confindustria o **Federmeccanica**: noi abbiamo un contratto solido con meccanismi di ricalcolo degli impatti inflattivi. Ma esistono lavori poveri con contratti non adeguati. Il governo dovrebbe stanare i responsabili di intese al ribasso che fanno male anche alle associazioni datoriali. Chi fa dumping sul lavoro colpisce tutti».

I contratti in attesa di rinnovo, però, sono decine.

«È vero, si può anche continuare a lavorare ai rinnovi, ma siamo di fronte a un'emergenza epocale che richiede interventi strutturali».

Quali?

«Dobbiamo ripartire dalla proposta di Confindustria di tagliare il cuneo fiscale dell'8%. In questo modo i lavoratori recupererebbero una mensilità e coprirebbero l'aumento dell'inflazione. Non ci sono alternative. La ri-

sposta non è nei bonus».

Una riforma strutturale per rispondere a un aumento dei prezzi congiunturale legato all'energia?

«Sono anni che si parla di taglio del cuneo fiscale e oggi abbiamo l'opportunità per farlo. Mi pare che nessuno sia contrario, quindi perché perdere l'occasione di fare una riforma epocale che aumenta gli stipendi, riduce le tasse e aumenta la competitività delle imprese italiane?».

A frenare il governo sono i vincoli di bilancio. La manovra di Confindustria vale circa 16 miliardi di euro.

«Non possiamo discutere di una riforma del genere con gli stessi termini che utilizziamo per tutti gli interventi nella legge di bilancio con cui si cerca un miliardo di qua e uno di là. Non preoccuparsi delle coperture sarebbe da irresponsabili, ma lo è anche continuare ad agire a colpi di bonus. Quando le spese militari sono state portate al 2% del Pil non si è discusso molto. D'altra parte si doveva fare, perché la ragione era alta. Per il cuneo fiscale è la stessa cosa. Anzi, è meglio perché si investe nella competitività del nostro Paese e si lancia un

messaggio di fiducia».

Secondo il Cerved, 100 mila imprese italiane sono a rischio fallimento.

«L'inflazione stritola i margini delle imprese. Il rischio che tante non riescano a sopravvivere è concreto. L'aumento dei prezzi rilevato dall'Istat è dell'8%, ma per le imprese il dato è molto più alto. Per non scaricarle sui consumi, si mette a rischio la sopravvivenza delle aziende. Il governo ci deve aiutare».

In che modo?

«Dato che l'aumento lo stiamo subendo noi, mi aspetto interventi decisi contro feno-

meni speculativi come il costo dell'energia. E un intervento sul cuneo fiscale».

I tempi sono stretti. Con il rialzo dei tassi e il rischio di una stretta sul gas, in autunno rischiano di esplodere le tensioni sociali.

«Mi auguro che si decida entro l'estate. Non è scritto da nessuna parte che ad agosto non si debba lavorare. Prima si fa, meglio è». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federico Visentin, presidente delle industrie meccaniche aderenti a Confindustria, invoca un accordo politico e sindacale sul cuneo fiscale

FEDERICO VISENTIN
PRESIDENTE
DI FEDERMECCANICA



Esistono lavori poveri con tutele non adeguate. L'esecutivo dovrebbe stanare i responsabili, che fanno danno a tutti

Abbiamo l'occasione di fare una riforma epocale che aumenta gli stipendi, riduce le tasse e accresce la competitività



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.